

Proposte



EDITORIALE

UNA POLITICA MIGRATORIA EUROPEA LUNGIMIRANTE E GLOBALE, FONDATA SULLA SOLIDARIETÀ



Antonino Gasparo, presidente UILS

Una politica migratoria europea lungimirante e globale, fondata sulla solidarietà, rappresenta un obiettivo fondamentale per l'Unione europea. Gli Stati membri poi conservano la facoltà di stabilire i volumi di ammissione per le persone provenienti da paesi terzi in cerca di lavoro.

Sebbene questa sia la teoria, da diverse settimane leggiamo da parte di esponenti politici del nostro governo dichiarazioni sulla necessità di trovare una soluzione europea all'emergenza migranti nel nostro paese. Oltre all'accordo con la Turchia, la principale strategia comune è la cosiddetta relocation, cioè il ricollocamento dei profughi in modo che siano distribuiti più equamente tra gli stati dell'Unione Europea.

L'accordo, stipulato a settembre

2015, prevedeva inizialmente il ricollocamento di 160 mila persone da Grecia e Italia ad altri paesi europei entro settembre 2017. Il processo è stato fin dall'inizio irto di ostacoli, tanto che la Commissione Europea ha dovuto ridurre il target a 98 mila persone. In 19 mesi sono state rilocate solo ventimila persone: un misero 20%. Il vero obiettivo del 2017 per l'Europa, così come da dichiarazioni di inizio anno, era la chiusura della rotta Libia-Italia, sul modello di quanto fatto con la rotta balcanica nel 2016.

A questo si aggiunge la realizzazione dei primi respingimenti in mare: la guardia costiera libica ha infatti iniziato a intercettare e riportare indietro imbarcazioni di migranti, con azioni che alcune Ong denunciano come illegali. Respingimenti che riguardano comunque numeri molto limitati e non rappresentano una soluzione credibile rispetto al flusso presente e futuro. Per questo l'Europa sembra orientata a cercare una soluzione intanto temporanea, su richiesta pressante dell'Italia: se non possiamo fermare il flusso, almeno distribuiamolo.

L'Italia chiede ad alcuni partner europei, Francia e Spagna su tutti, di aprire i propri porti alle navi delle ONG in modo da sgra-

vare il carico sui porti italiani. Sul fronte interno, vi è l'impegno del governo italiano finalizzato alla distribuzione dell'accoglienza dei migranti su più stati europei. Si implementano i primi CPR (Centri di Permanenza e Rimpatrio) su base regionale, che gradualmente sostituiranno i CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) per la gestione di quei migranti per cui viene avviata la procedura di rimpatrio, con l'obiettivo di renderla più efficiente.

Accanto a queste misure per la gestione dei migranti, il Governo dovrà continuare a lavorare alla stipula di accordi bilaterali con i paesi di origine dei migranti (ad esempio Sudan, Niger e Nigeria), con l'obiettivo, anche qui, di rendere più efficiente la macchina dei rimpatri. Questi accordi sono però molto complicati da stringere, e trapelano poche informazioni sul loro reale stato di avanzamento. Il sistema di accoglienza regge, ma non è chiaro fino a che punto potrà essere ampliato. La via d'uscita politica pare quella di amplificare la retorica dell'abbandono dell'Europa con la conseguente necessità di un maggiore impegno di altri paesi.

Antonino Gasparo

INDICE

Primo piano

1 - Editoriale

Sanità e salute pubblica

3 - Parkinson, malattia, terapie e sfide del morbo bicentenario

5 - Malasanità. Quando il denaro è in grado di comprare il tempo

Pari opportunità

7 - La regione Lazio dalla parte delle donne: arriva il piano di investimenti contro la violenza maschile

9 - Smart working e pari opportunità, il futuro della pubblica amministrazione è 'Agile'

Giustizia e riforme istituzionali

11 - Ultimi tra gli ultimi

Ambiente e territorio

13 - Bikeshearing, prospettive di un business che fa bene all'ambiente

Immigrazione

15 - I paradossi del decreto sicurezza

Recensioni

16 - Dream. L'arte incontra i sogni

17 - Il surrealismo di Dalì in una cornice unica, i Sassi di Matera.

18 - Notti (brave) da sold out

18 - The hateful eight

19 - Shutter Island

19 - Fabiana Muni, Faccia di Luna

1. Il primo obiettivo del Movimento è quello di prevenire i processi di cambiamento evolutivo della società, individuare i dissensi esistenti nella collettività, ridurre la precarietà e le disparità di trattamento fra cittadini, identificare i disagi sociali che amareggiano la convivenza tra le classi sociali, agire con razionalità, fermezza e lungimiranza al fine di avviare una sana ed efficiente politica orientata a ridurre i disagi sociali.

2. Analisi della situazione del territorio:

a) sicurezza dello stato sociale, sviluppo delle risorse e della ricchezza – tutela delle opere d'arte nel territorio; b) stato urbanistico, programmazione di un piano abitativo e di sviluppo delle attività tradizionali ed artistiche; c) rilevazione dello stato degli abitanti: disoccupati, occupati e soggetti disagiati; d) imprese attive e in difficoltà: artigiani, commercianti, agricoltori, liberi professionisti; e) tessuto territoriale: deviazioni sociali, tossicodipendenti, illegalità, emarginazioni, degrado e disordini sociali.

3. Interventi:

a) intervenire a sostegno delle fasce sociali bisognose: disoccupazione, famiglie numerose in difficoltà e diversamente abili; b) incentivare il rilancio dell'occupazione, riequilibrio e redistribuzione delle ricchezze, valorizzazione dei centri storici, artistici e culturali del territorio al fine di attrarre ricchezza turistica; c) ripristino e valorizzazione ambientale dei territori di cultura storica; d) promuovere e sostenere l'edilizia pubblica e popolare di qualità e sicurezza al fine di garantire ai cittadini in stato di precarietà ed in difficoltà un alloggio civile, decoroso e confortevole; realizzare strutture sociali utili e necessarie per rendere più confortevole la vita collettiva dei cittadini; e) garantire il sostegno e lo sviluppo alle imprese locali al fine di garantire l'occupazione, anche attraverso la creazione di strumenti e strutture per promuovere la commercializzazione dei loro prodotti, nel contesto nazionale ed internazionale, in modo da



favorire una sana crescita produttiva; f) promuovere e realizzare strutture finalizzate a incentivare la produttività e la nascita di nuove attività di interesse collettivo; g) utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea e destinate allo sviluppo educativo e professionale, non trascurando gli incentivi all'iniziativa privata che rappresenta la base primaria del benessere sociale e dell'occupazione; h) fare uso equilibrato delle risorse perché esse vengano effettivamente impiegate alla realizzazione di programmi derivanti dal monitoraggio sui bisogni, con lo scopo anche di risanare il debito pubblico e riequilibrare le risorse; i) realizzazione nei territori centri commerciali promossi dall'Amministrazione comunale, al fine di rendere i prezzi dei prodotti di primaria necessità più accessibili e consentire da un lato l'assorbimento dei prodotti locali e dall'altro un adeguato abbattimento dei costi per i consumatori; l) privilegiare il metodo della concertazione costante con le forze sociali in modo da coinvolgerle in ogni azione politica, di risanamento e di rilancio del territorio; m) promuovere azioni concrete per estirpare corruzione e malavитismo e sconfiggere la piaga del disagio e della droga che rappresentano il male peggiore della società.

In Italia le persone affette da Parkinson sono circa 230.000 e ogni anno si registrano circa 6.000 nuovi casi.

Parkinson, malattia, terapie e sfide del morbo bicentenario

Parkin Zone propone terapie abilitative alternative efficaci

La Parkinson è una malattia neurodegenerativa, ad evoluzione lenta ma progressiva, che coinvolge, principalmente, il controllo dei movimenti e dell'equilibrio. Il numero di persone affette dalla malattia in Italia è incerto, poiché non esistono registri ufficiali. Le stime date dal consumo dei farmaci specifici, combinato con le esenzioni per patologia e le attestazioni INPS per invalidità e disabilità, si attestano sui 500.000 casi. I dati ufficiali del Ministero della Salute, aggiornati al 2013, riportano, invece, solo un numero di 230.000. Proprio questa discrepanza numerica comporta una sottostima della spesa sanitaria destinata alla malattia. Criticità che dovrebbe essere presto risolta, anche in considerazione del fatto che l'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, prevede un raddoppio dei casi entro il 2030.

Il Parkinson interessa alcune aree profonde del cervello, strutture nervose molto importanti per la specifica esecuzione dei movimenti. I sintomi si manifestano con la perdita di oltre il 60% delle cellule nervose produttrici di dopamina, un

neurotrasmettitore essenziale per gli impulsi elettrici cerebrali, implicati nella esecuzione di compiti motori semplici e complessi e nelle condotte sociali degli esseri umani.

Le principali manifestazioni del Parkinson sono, oltre alla riduzione progressiva delle capacità di controllo motorio, la comparsa di sintomi non motori, come depressione, disturbi del sonno, stipsi, apatia, ipotensione.

L'età media di comparsa dei disturbi è intorno ai 60 anni, ma il 5% dei pazienti può presentare una forma ad esordio precoce prima dei 50 anni.



Secondo studi epidemiologici, la malattia colpisce le persone di sesso maschile con una frequenza superiore di 1,5-2 rispetto alle donne.

Ad oggi non esistono terapie in grado di arrestare la malattia, ma si possono seguire trattamenti efficaci, in grado di controllare e gestire al meglio i sintomi. Gli

approcci terapeutici sono per lo più di tipo farmacologico. Tuttavia, l'esercizio fisico, può migliorare sia le performance motorie che la qualità della vita del paziente con Parkinson.

La Parkin Zone (www.parkinzone.org) è un'associazione nata con lo scopo di utilizzare le arti e le attività sportive e motorie per sviluppare strategie assistenziali e riabilitative innovative per questa malattia.

Abbiamo rivolto al **Presidente, Nicola Modugno**, neurologo e direttore del centro Parkinson e Disturbi del Movimento I.R.C.C.S. Neuromed di Pozzilli (IS), alcune domande.

Gli abbiamo chiesto **quali sono gli aspetti più significativi dell'approccio di Parkin Zone.**

“Gli aspetti che sembrano essere più supportati sono quelli di natura umorale ed emotiva o emozionale, che abbiamo constatato, pubblicando i dati, essere quelli per i quali i pazienti traggono maggiore beneficio con le nostre attività appunto di natura teatrale. Con queste azioni le persone sembrano sentirsi più supportate dal

punto di vista psicologico e questo ha una ricaduta positiva su tutto il resto dei sintomi”.

Com'è nata l'idea di sviluppare questa metodologia di lavoro?

“L'idea è nata da esperienze personali condivise con amici che lavorano in teatro. È molto comune vedere come le persone gestiscano il cervello e l'emotività in una maniera completamente diversa quando sono sul palcoscenico. Quell'emotività che tiene sotto scacco le persone, durante una performance viene superata”.

Quali sono i progetti futuri dell'associazione?

L'associazione ha come obiettivo quello di organizzare servizi per i pazienti. Siamo partiti da servizi di riabilitazione alternativa, di natura artistica, per poi passare a progetti e attività sportive che mettano più in movimento le persone. L'obiettivo è quello di far diventare l'associazione un punto di riferimento per l'organizzazione di sempre più attività. Un progetto importante è quello di costruire la casa del Parkinson a Roma, un posto dove si possa assistere i pazienti parkinsoniani a tutto tondo. Oltre a questo stiamo sviluppando anche altre attività, una già partita, si chiama Sail4Parkinson. Portiamo i pazienti in

Sardegna per andare a fare un progetto di natura velica e altre attività marine e non marine, con l'obiettivo di far capire alla persona quali siano i propri reali limiti. Cerchiamo di fare tutte le esperienze possibili, dal surf, alla bicicletta, la canoa, la gita nella grotta, ecc. Siamo partiti con 4 partecipanti ora siamo arrivati a fare 3 edizioni l'anno, probabilmente ne faremo una quarta presso il centro europeo Parkinson e anche a Catania. Tra le nuove attività c'è ParkinArte, una serie di visite guidate al Palazzo delle Esposizioni, dopo la visita alle mostre, si fanno dei laboratori di arteterapia a tema. Di questa è importante non solo l'aspetto ludico, ma anche quello ricreativo, perché quando vediamo belle cose ci sentiamo risollevari e appagati. Poi c'è Park-in-Parco con il quale si organizzano eventi e sport al Parco archeologico del Colosseo. L'ultima si chiama Dance Well, un progetto nato a Bassano del Grappa, che porta i pazienti a fare danza dentro ai musei. L'obiettivo anche qui è duplice, si agisce sia sulla deambulazione e l'equilibrio e sugli aspetti affettivi, emotivi ed emozionali. Questa nuova opportunità partirà a brevissimo. Stiamo cercando di costruire un punto di supporto psicologico a Roma,

lo facciamo già nel Molise a Campobasso. Stiamo, ancora, creando collaborazioni con altre associazioni di pazienti, come il Pgr Onlus, Parkinson giovanile Roma Onlus, che sta a Roma. Anche con Limpe Dismov, l'accademia che si occupa di Parkinson, stiamo lavorando per progetti condivisi. Poi c'è una nuova collaborazione con il centro europeo del Parkinson, col il quale andremo ad organizzare una Sail4Parkinson per fare rete e far in modo che i progetti che creiamo siano condivisibili ed esportabili.

Alcune correzioni:

1. Anziché Morbo, Malattia di Parkinson (il comitato associazioni dei pazienti ci tiene a non chiamarlo Morbo!);
2. Anziché Parchi in Arte sostituire con ParkinArte;
3. Palazzo delle Esposizioni;
4. Laboratori tematici sostituire con laboratori di arteterapia a tema;
5. Parchi in Parco sostituire con Park-in-Parco;
6. Parco archeologico del Colosseo;
7. Parkinson giovanile sostituire con Pgr Onlus “Parkinson giovanile Roma Onlus”.

Veronica Lo Destro

12 Milioni di italiani hanno rinunciato alle terapie a causa dei tempi troppo lunghi

Malasanità

Quando il denaro è in grado di comprare il tempo

Liste d'attesa infinite. 1 anno per fare una Tac, 8 mesi per una mammografia, 6 mesi per una visita oncologica. La chiamano prevenzione.

Non è mai piacevole doversi sottoporre a controlli sanitari, che siano di profilassi, cura o monitoraggio di una patologia. Eppure noi tutti ne abbiamo bisogno. In Italia con la Sanità Pubblica dovremmo ritenerci fortunati. Dovremmo poter recarci nell'ospedale più vicino e vedere una concreta attuazione del nostro diritto alla salute. Ma troppo spesso non è così. E non si dica che il motivo sia l'assenza o l'incompetenza dei nostri medici. La ragione è che in Italia si lasciano far le cose "all'italiana" e fin tanto si preferirà non vedere o contribuire a questo meccanismo, i problemi non cambieranno. Oltre al fastidio di un esame medico o al dramma di una malattia ci si scontra con infinite liste d'attesa, prive di una trasparenza nella gestione delle prenotazioni e delle priorità. Ciò genera il rischio di comportamenti opportunistici, favorendo posizioni di privilegio, profitti indebiti a danno dei cittadini e del Servizio Sanitario Nazionale. L'attività intramoenia (locuzione latina che significa all'interno delle mura) indica quelle

prestazioni erogate al di fuori del normale orario di lavoro dai medici di un ospedale, utilizzando le strutture ambulatoriali e diagnostiche dell'ospedale stesso. Ciò comporta per il paziente il pagamento di una tariffa, a fronte di poter scegliere il medico a cui rivolgersi e, per il medico, l'emissione di fattura con spese detraibili dalle imposte. Se da un lato quest'attività è nata con l'obiettivo di offrire al cittadino una maggiore libertà di scelta, si è trasformata poi velocemente in una scelta obbligata per aggirare le liste d'attesa. Inoltre va ad amplificare le disuguaglianze in sanità perché rappresenta un'opzione solo per chi può permettersela. L'attività di controllo che dovrebbe evitarne un uso improprio è regolata dall'Accordo

Stato-Regioni 18/11/2010. Si prevede che le Regioni istituiscano appositi organismi paritetici di verifica (ad oggi presenti solo in 11 Regioni) insieme alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della dirigenza medica e con quelle rappresentative degli utenti e di tutela dei diritti (quest'ultime partecipano solo in 4 Regioni: Abruzzo, Lazio, Puglia e Veneto). Sono evidenti quindi le lacune presenti nel sistema di controllo dell'attività libero-professionale intramuraria e quanto questo causi scarsa trasparenza e sfiducia nei cittadini. Numerose sono le proposte civiche volte a garantire per tutti un servizio adeguato e tempi d'attesa tollerabili, ma fin quando la situazione rimarrà la stessa,



6 bisognerà autodifendersi. Un esempio ne è l'associazione nazionale CODICI Onlus-Centro per i Diritti del Cittadino che ha dato vita a CODICISALUTE, di carattere volontario e senza scopo di lucro. La finalità di questa associazione è di assicurare tutela a pazienti e vittime della malasanità. Abbiamo intervistato il loro Segretario Nazionale Ivano Giacomelli.

Quali sono le cause che più spesso portano i cittadini a sporgere denunce di malasanità?

Le ragioni che motivano a sporgere denunce di cattiva gestione dell'assistenza sanitaria alla nostra associazione sono multiple. Sono legate ad errori di diagnosi, ritardi nei trattamenti oppure ad errori nelle esecuzioni.

Le liste d'attesa sono infinite, anche per visite dichiarate urgenti, qual è il peso che hanno in questo corruzione e favoritismi?

È un peso determinante, perché è un sistema costruito

per creare liste di attesa interminabili con il risultato di indurre il cittadino a rivolgersi al privato oppure ad affidarsi ai favoritismi per accorciare i tempi.

Non incide anche l'insufficienza del personale sanitario?

La carenza dei medici non è vera. Abbiamo una percentuale di medici superiore ad altre regioni d'Europa. Le lunghe attese sono indotte per favorire l'attività intramoenia.

Tra nord e sud Italia, dove si registra un maggior numero di casi di malasanità legati alla corruzione?

Non è possibile fare una mappa, perché altrimenti si penalizzerebbe il Nord, dove si registrano più denunce, ma il motivo è legato al fatto che lì c'è una maggiore coscienza civica. In realtà il problema è più radicato al Sud, dove c'è anche la regione più problematica d'Italia, ovvero la Calabria.

Vi scontrate con molte difficoltà?

In moltissimi casi spesso

è sufficiente l'intervento dell'associazione per sbloccare uno stallo apparente. I casi più difficili, invece, riguardano gli anziani cronici non autosufficienti, dimessi illegittimamente senza una preventiva valutazione da parte dell'Unità di Valutazione Geriatrica ed inviati in una struttura non adeguata.

Ci sono state iniziative politiche a garanzia del diritto alla salute che negli anni avete sostenuto?

Una nostra iniziativa è stata la proposta di legge sui diritti del malato. È stata ostacolata, perché si sono sempre voluti garantire i privilegi dei medici rispetto ai diritti del cittadino. L'attività che svolgiamo è rivolta soprattutto ad opporci a leggi, provvedimenti e delibere che via via hanno svilto il diritto alla salute del cittadino e a contrastare il decadimento del Sistema Sanitario Nazionale.

Ilenia Falco



La regione Lazio dalla parte delle donne: arriva il piano di investimenti contro la violenza maschile

Arriva nel Lazio il più grande investimento mai fatto dalla Regione sulle politiche per le donne: per la tutela e l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza, per ampliare opportunità di lavoro e impresa e per rafforzare la rete dei servizi sociosanitari

La Regione Lazio in prima linea contro la violenza femminile con un pacchetto di azioni a sostegno della libertà e dei diritti delle donne. Il totale delle risorse a disposizione è di 2,3 milioni di euro tra risorse regionali e risorse statali, a cui si aggiungono i 5,5 milioni di euro per i centri antiviolenza e la rete delle case rifugio (2014-2018). Partita anche la campagna istituzionale della Regione Lazio contro la violenza di genere, il cui slogan è: “Le vittime: milioni di donne. I carnefici: milioni di mezzi uomini”.

“La campagna contro la violenza sulle donne, non è solo una campagna pubblicitaria: abbiamo presentato delle politiche attive che rilanciano una rete

di accoglienza, presenza, aiuto e sostegno, con i centri antiviolenza e i centri di semiautonomia – è il commento del presidente, Nicola Zingaretti, nella nota ufficiale di presentazione del progetto, che ha aggiunto: “politiche che intervengono sui reparti di maternità e rifinanziano la modernizzazione dei consultori, con fondi speciali e politiche innovative a sostegno dei figli vittime di femminicidio e a sostegno dell’imprenditoria femminile. Inoltre riconoscono la differenza di genere, perché le campagne vanno condotte soprattutto garantendo alle donne la piena autonomia di vita. Noi in questo vogliamo essere tra i capofila in Italia”. Le risorse a disposizione

finazieranno quattro grandi assi. Vediamo nel dettaglio il piano di azioni.

Per la libertà e l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza:

Una rete regionale di case per la semi-autonomia, la prima delle quali nascerà a Roma in un bene sequestrato alla mafia ed ospiterà donne in uscita dalle case rifugio che potranno consolidare un percorso di autonomia di vita per sé e per i propri figli.

Un contributo economico per l'autonomia economica delle donne vittime di violenza nel difficile percorso di ricostruzione di una nuova vita, sarà garantito un contributo economico, come sostegno concreto a garanzia dell'autonomia ritrovata. Il contributo, rivolto a donne prese in carico dalla rete delle case rifugio per le spese di avvio di una nuova vita (scuola figli, affitto casa, ecc.) ammonterà a circa a 3.500 euro.

Sostegno agli orfani di femminicidio, la Regione Lazio è stata la prima in Italia a dare sostegno agli orfani di femminicidio. Saranno erogati 10mila euro per il primo anno e 5mila per i



successivi fino al compimento dei 29 anni di età agli orfani. **Avanti con l'apertura dei centri antiviolenza e delle case rifugio.** Oggi nel Lazio sono operativi 13 centri antiviolenza e altri 11 sono di prossima apertura. Si tratta di un pezzo fondamentale nel contrasto della violenza maschile sulle donne. Ad oggi ci sono nel Lazio 8 Case rifugio per 76 posti letto.

Per la prevenzione contro la violenza:

Risorse sulla formazione dei ragazzi, con un investimento di circa 650mila euro per contrastare gli stereotipi di genere e promuovere la cultura della parità fra i ragazzi, con iniziative che incrementeranno la rete delle scuole del Lazio contro la violenza sulle donne.

Una grande campagna di comunicazione contro la violenza con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica.

Per ampliare opportunità di lavoro e impresa delle donne:

Supporto al lavoro delle donne: investendo sulla conciliazione dei tempi di vita-lavoro perché per aiutare le imprese a garantire meglio i diritti delle donne che lavorano. Un'economia



che garantisce il lavoro e l'iniziativa delle donne è un'economia più giusta e più forte.

I bandi per l'imprenditoria femminile: la qualità dello sviluppo culturale, sociale ed economico è profondamente legata al protagonismo femminile. Saranno finanziati progetti di imprenditoria femminile con bandi ad hoc.

Per rafforzare la rete dei servizi sociosanitari:

Un massiccio investimento sulla salute della donna: interventi per migliorare le strutture ospedaliere, per rendere il parto più vivibile e meno medicalizzato, per abbassare l'incidenza dei parti cesarei, per garantire la corretta applicazione della legge 194, nella sua interezza.

Formazione degli operatori sanitari Pronto Soccorso: è importante che gli operatori siano in grado di riconoscere le possibili vittime di violenza e intervenire correttamente.

Risorse anche per le operatrici antiviolenza delle associazioni antiviolenza che gestiscono e lavorano nei centri antiviolenza e nelle case rifugio per vittime di violenza della rete regionale. "Combattere contro l'odio e la violenza maschile sulle donne significa compiere gesti concreti e azioni quotidiane. Nella vita di tutti, con l'impegno di ciascuno. Insieme al Presidente Nicola Zingaretti, abbiamo raccontato il lavoro che stiamo facendo per le donne della nostra Regione. Un piano di contrasto alla violenza di 8 milioni di euro e che dobbiamo avere l'obiettivo di continuare a far crescere". – le parole del comunicato stampa di presentazione di **Lorenza Bonaccorsi**, assessore regionale al Turismo e Pari Opportunità.

Silvia Scafati

Parti opportunità nella P.A.

Smart working e pari opportunità, il futuro della pubblica amministrazione è 'Agile'

Flessibilità lavorativa per gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici italiani per conciliare famiglia e lavoro, un vantaggio soprattutto per le donne

Lavorare da casa con orari flessibili, azzerare le ore di traffico perse per raggiungere l'ufficio, aiutare i propri figli a studiare dedicando più tempo alla famiglia non sono più sogni irrealizzabili per gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici italiani, che possono contare oggi su uno strumento più che nuovo poco conosciuto: il lavoro agile. Autonomia, responsabilità, velocità, qualità della vita e dei servizi, produttività, mobilità intelligente, tutti elementi che caratterizzano lo "smart working". Un'opportunità di carriera soprattutto per le donne, secondo

Monica Perrella del Dipartimento delle Pari Opportunità, ma anche per gli uomini che, come ha evidenziato uno studio di Banca d'Italia, quando riducono i tempi di spostamento possono maggiormente condividere i "carichi" familiari.

È importante ricordare che il 14% delle donne lascia il lavoro dopo il primo figlio. Inoltre il basso tasso di occupazione femminile è, sfortunatamente, una delle certezze del mercato del lavoro italiano: con una percentuale del 47% restiamo tra gli ultimi in Europa, seguiti solo da Grecia e Malta. Di queste quasi il 53%

sono mamme. La maternità costa e se lasciare il lavoro al primo figlio non sempre conviene, diventa quasi una scelta obbligata quando il costo dei servizi – asilo e babysitter – inizia a salire.

A dicembre 2018 si è svolta a Roma una giornata di confronto sul tema del lavoro agile, organizzata dall'Ufficio per gli interventi in materia di parità e pari opportunità del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Un'occasione di sensibilizzazione dedicata a rappresentanti delle istituzioni, dirigenti della PA e del mondo





10 delle imprese per la promozione di modalità di lavoro innovative e flessibili, che ha visto l'adesione di 49 soggetti pubblici (tra cui Presidenza del Consiglio, diversi ministeri e Regione Lazio) e 29 aziende, per un totale di 11mila lavoratori in modalità agile, 237 postazioni di coworking e 28 punti informativi nel territorio romano. Saranno altre quattro le giornate di Lavoro Agile, due nel 2019 e due nel 2020, previste dal progetto su tutto il territorio nazionale.

‘Più agile, meglio per tutti’, recita lo slogan della campagna di comunicazione che accompagna l'attività di promozione del progetto più ampio a cui questa giornata dà avvio: ‘Lavoro agile per il futuro della PA-Pratiche innovative per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, finanziato con 5,5 milioni di euro di Fondi Strutturali europei del Programma Operativo Nazionale (Pon) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 per sperimentare il lavoro agile su tutto il territorio nazionale coinvolgendo 25 tra

le amministrazioni pubbliche centrali, regionali e locali più rilevanti del Paese.

Superare il dogma della presenza fisica sul luogo di lavoro e puntare alla performance, trasformando la prestazione di lavoro da un'obbligazione di mezzi in un'obbligazione di risultati, è, secondo il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roberto Chieppa, la grande sfida che la PA deve raccogliere, così come sta facendo proprio la Presidenza del Consiglio dei Ministri con cinque giornate in ‘smart working’ per circa 200 lavoratori.

Un'occasione per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle Pari Opportunità, Vincenzo Spadafora, che in un messaggio letto nel corso del convegno sottolinea come il lavoro agile possa rappresentare *“un fattore di riequilibrio”* in un Paese, l'Italia, che è ancora percepita come *“incapace di garantire l'uguaglianza di genere”*.

L'Ufficio per l'organizzazione e

il lavoro pubblico ha avviato un monitoraggio sul tema per capire la risposta delle amministrazioni. Dalle prime rilevazioni si evince che l'adesione non è omogenea sia in termini di tipologia che a livello territoriale, con amministrazioni che in alcuni casi raggiungono l'80% di lavoratori agili, altre che raggiungono appena il 5%. Modelli virtuosi, che permettono di risparmiare in termini di costi economici e ambientali e possono essere traslati anche dal mondo delle imprese, come Tetra Pak, dove da 12 anni sono i dipendenti a decidere come, quando e quanto smart working utilizzare, autodeterminando orario e luogo di lavoro; o da PA Agili, come il Comune di Milano, prima amministrazione italiana ad aver promosso giornate di sensibilizzazione sul Lavoro Agile dal 2012, o la Regione Emilia Romagna, che conta oggi ben 150 smart worker.

Silvia Scafati

Come affrontare una dipendenza dietro le sbarre

Ultimi tra gli ultimi

Le misure alternative alla detenzione

Secondo la Relazione annuale (2017) al Parlamento sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, un quarto della popolazione carceraria risulta composta da detenuti tossicodipendenti. Gli eroinomani sono circa il 60% ed è noto come il buon uso delle terapie alternative con farmaci oppioidi, tra le tante cose, sia funzionale a ridurre l'attività criminale e la recidiva di reato. Tuttavia, recenti dati italiani del progetto P.R.I.D.E. (*Profiling Relations In Drug trafficking in Europe*) dimostrano che la terapia somministrata all'interno dei contesti detentivi solo nel 14% dei casi rispetta le

linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e che il 65% dei soggetti in trattamento abusa della terapia agonista.

Ciononostante, per i soggetti tossicodipendenti sottoposti a provvedimenti di condanna a pena detentiva sono previsti dei percorsi ad hoc, ovvero la sospensione della pena di cui all'art. 90, D.P.R. 309/90 ("Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione") o l'affidamento in prova in casi particolari previsto dall'art. 94 del medesimo T.U. I soggetti tossicodipendenti condannati che hanno usufruito

di una misura alternativa sono in calo nell'ultimo biennio, la maggioranza (78%) è seguita dai Servizi pubblici per le Dipendenze - i più comunemente noti come Ser.T. - e le revoche sono pari al 9,7% delle misure totali concesse durante tutto l'arco del 2016.

Il beneficio della sospensione della pena detentiva (art. 90) è prevista sono nei confronti di una persona che debba espiare una pena inflitta per reati commessi in relazione al proprio stato patologico di tossicodipendenza. È necessario dunque che il fatto-reato sia stato realizzato allo scopo di procurare lo stupefacente o comunque sotto l'effetto del medesimo. Lo speciale



12 affidamento terapeutico (art. 94) invece presuppone l'attualità dello stato di dipendenza, trattandosi di un istituto volto al recupero fisico del soggetto. Per entrambe le disposizioni il Pubblico Ministero si limita ad un esame estrinseco dell'istanza verificando solo l'entità della pena e la documentazione allegata, mentre per quanto riguarda la pertinenza del programma terapeutico si fa riferimento a quello che attestano gli specialisti. Fondamentali risultano quindi le certificazioni dei Ser.T. in ordine al programma terapeutico a cui il reo è soggetto. Ora, è opportuno specificare che le misure terapeutiche sono accessibili ai condannati fino a 6 anni di reclusione, laddove le altre misure - le cosiddette "ordinarie" - riguardano i soggetti condannati dai 3 ai 4 anni. Questo favor dell'ordinamento giudiziario risponde alla esigenza di privilegiare il momento terapeutico rispetto a quello punitivo; inoltre la Cassazione ha stabilito, con una giurisprudenza abbastanza consolidata, che la

sanzione prevista nel caso in cui l'interessato non riesca a portare a termine il percorso terapeutico, consiste nella mera revoca della misura e non comporta nessuna ostruzione accessoria, come invece accade per tutte le altre misure alternative. Per di più, l'originaria preclusione che stabiliva il divieto di concedere la sospensione per fini terapeutici per più di due volte, è stata successivamente abolita perché si è inteso massimizzare le possibilità di accesso a questo genere di misure.

Tutto questo è certamente in linea con la peculiarità della patologia dell'addiction poiché tende a scongiurare l'ipotesi di una deleteria discontinuità sul piano terapeutico e a salvaguardare il soggetto tossicodipendente dalla recidiva sul piano normativo.

Eppure, nonostante i dati dimostrino chiaramente che la quasi totalità (93,5%) degli affidamenti a misure alternative specifiche ha avuto un esito positivo per quanto riguarda la recidiva di reato per l'appunto, è opportuno precisare che ai

fini dell'applicazione della sospensione della pena, sono rilevati prevalentemente i dati strettamente collegati all'astinenza fisica del soggetto da sostanze stupefacenti, piuttosto che i ben più significativi aspetti congiunti alla riabilitazione psicosociale.

Per di più se si considera che circa l'83% del totale delle prestazioni erogate dai Ser.T. della Regione Lazio nel 2017 sono di tipo farmacologico e solo il 3% riguarda attività di supporto psicologico, psicoterapeutico, riabilitativo, formativo (di gruppo e non), è facile dedurre che l'estinzione della pena per i detenuti in misura alternativa non è subordinata all'esito positivo di un reinserimento vero e completo dell'interessato.

Questa sicuramente non è la prospettiva della legge ma è una prospettiva di compromesso a ribasso. Una prospettiva algida e ferrigna, come le sbarre di apatia e negligenza che imprigionano questa realtà.

Aurora Vena



Mobilità sostenibile

Bikesharing, prospettive di un business che fa bene all'ambiente

Roma lo respinge. Dopo l'iniziale tripudio segni di cedimento anche in Cina

Nel fantastico mondo di un "ambientalista" non ci sono rumore e nervosismo. Nel fantastico mondo di un ambientalista per le strade non ruggiscono motori. Magari qualche auto circola, confinata in grandi parcheggi alle porte delle città, pronta a un uso sporadico e circoscritto alla percorrenza di lunghe distanze. Le vie cittadine appartengono non più alle minacciose automobili, ma di nuovo alla gente e, al più, delle pacifiche biciclette.

Le biciclette non ingombrano e non producono inquinamento di alcun tipo, nemmeno acustico. Andare in bicicletta fa bene al punto che la si è voluta riprodurre nelle palestre con il solo scopo di pedalare, senza percorrere un centimetro. Se una città come Roma fosse percorsa dai soli velocipedi (ben più lenti delle automobili), alcuni tempi di percorrenza potrebbero addirittura risultare, senza traffico, più brevi. Non ci sarebbero ZTL, problemi di parcheggio e altre spine nel fianco per i romani.

Ma limitarsi a dire come le cose dovrebbero stare non serve, e comporta anzi solo il rischio di chiusura in sé di quell'esiguo entourage che dell'ambiente si cura, rendendo più difficile il dialogo e la sensibilizzazione di coloro che sono di per sé meno attenti alla questione, aumentando da questi le distanze e relegando a un vano scambio di



opinioni ogni discorso relativo ad ambiente, surriscaldamento globale, inquinamento. Temi di per sé molto concreti.

Una pratica, tanto diffusa e certamente apprezzabile quanto infruttuosa per incoraggiare un vero miglioramento dell'ambiente in cui viviamo, è chiedere alle persone di cambiare proprie abitudini o comportamenti in favore di un mondo più pulito anche quando ciò risulti sconveniente, stante la loro rassegnata consapevolezza del fatto che tali sforzi non produrranno, da soli, risultati significativi.

Tutto questo costa fatica e può produrre scarsi risultati.

Ma il contrario di tutto questo sembra essere il bikesharing.

Ogni iniziativa è benedetta, beninteso. Ma le misure più efficaci contemplano, se non la sgradevole coercizione, la convenienza per tutte le parti in causa. Il bikeshar-

ing sembra possedere quest'ultima preziosa e massimamente efficace caratteristica. Un modo di muoversi salutare, spontaneamente impostosi e che ottiene ottimi riscontri: guadagno per l'imprenditore, mobilità efficiente e a basso costo per il consumatore, servizi in più per la città, imposte nelle casse dello Stato. In Cina il fenomeno ha avuto una portata quasi epocale. In città sui dieci milioni di abitanti o vicine a numeri simili, si sono raggiunte cifre da capogiro: si parla, in determinate zone, di un abbonato a servizi di bike sharing ogni dieci abitanti.

Eppure alcune aziende del settore danno improvvisi segni di cedimento: il recente fallimento del gigante levantino Bluegogo è solo uno dei possibili esempi. Giungono dalla Cina immagini inverosimili, con spazi "delle dimensioni di campi da calcio" interamente

ricoperti da alti cumuli di biciclette inutilizzate, ammassate a cielo aperto.

Alla luce delle perdite che si stima possano derivare dai numerosi atti di vandalismo compiuti verso i free floating di tutto il mondo e del basso costo dei servizi a carico del consumatore, non sembra privo di fondamento, come osserva Business Insider, il sospetto che l'autosostentamento di alcune imprese del settore possa trovarsi in crisi. Alcune di esse sarebbero state salvate solo da investimenti "a fondo perduto" di alcuni colossi (come Alibaba e Tencent).

Se dalla Cina, culla del bikesharing, arrivano velati venti di pessimismo sulla sostenibilità di questo

mercato, dall'Europa arrivano per lo più segnali positivi. A Milano il fenomeno sembra aver avuto un notevole impatto e quasi tutte le metropoli europee sono provviste di efficienti servizi di bike sharing. La nota negativa è rappresentata da Roma, che manca all'appello dal ritiro di oBike a fine anno scorso e si conferma città nemica della bicicletta. Le cause del fallimento del bikesharing nella capitale sono le stesse che abitualmente si attribuiscono ai suoi malfunzionamenti: inciviltà e cattiva gestione. Biciclette gettate nel Tevere, smontate e distrutte, in una città in cui muoversi in bicicletta è, allo stato attuale, un atto di eroismo. Si sarebbe potuto accettare che il servizio

fallisse a Roma per scarso utilizzo, motivato dal non voler arrivare al lavoro sudati o prendendo pioggia e freddo. Più difficile è comprendere il vandalismo insensato cui si è assistito, che suggerisce la possibile necessità di controlli e interventi volti a incoraggiare e vigilare sull'iniziativa imprenditoriale pro-ambiente, ma anche sul corretto uso del servizio.

Non sappiamo, infatti, quanto autosufficiente possa effettivamente essere il sistema del bikesharing e che futuro possa avere, ma non si può che caldeggiare l'incoraggiamento di un business che, di certo, fa bene all'ambiente.

Giovanni Sparvieri



Nuove leggi che creano allarme sociale

I paradossi del decreto sicurezza

Il decreto sicurezza prevede l'eliminazione della protezione umanitaria e il rimpatrio verso i Paesi d'origine, ma potrebbe alimentare aumentare il numero dei clandestini in Italia.

La protezione umanitaria, istituita da decreto legislativo 25 del 2008, è stata abolita dal dl sicurezza approvato dalla Camera a fine novembre 2018. La protezione umanitaria consisteva in un permesso di soggiorno della durata biennale, durante i quali gli aventi diritto potevano usufruire di attività lavorative, corsi di formazione e alloggio in strutture statali adibite alla prima accoglienza come i Cara e i Cas. La protezione umanitaria era rilasciata nei casi in cui non c'erano le condizioni per la concessione dell'asilo, ma comunque si trattava di persone in fuga da conflitti, persecuzioni, disastri naturali o in aventi tragici. Gli ex beneficiari della protezione umanitaria, sempre che non rientrino nello status di rifugiato o di protezione sussidiaria, si ritroveranno senza una fissa dimora in condizioni d'irregolarità. Il fenomeno riguarderà un ampio numero di persone perché molti dei migranti presenti in Italia usufruivano del titolo di protezione umanitaria. L'abolizione dei "permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario" insieme ridimensionando gli Sprar, centri statali di seconda accoglienza dove chi usufruisce di protezione umanitaria rischia di essere espulso alla scadenza del permesso di soggiorno.

Il dl sicurezza inoltre prevede l'espulsione dopo la perdita della protezione umanitaria. Questa misura potrebbe aumentare gli irregolari

perché il rimpatrio comporta costi piuttosto esosi e difficoltà burocratiche: per quanto riguarda le espulsioni si parla di circa 6000 euro a migranti mentre le difficoltà burocratiche dipendono dagli accordi bilaterali ovvero senza un patto col paese di origine del migrante non è possibile portare a termine il rimpatrio perché i paesi di provenienza respingerebbero i propri cittadini. In questo periodo l'Italia ha stipulato accordi bilaterali con la Tunisia, Marocco, Egitto e Nigeria ma non sono stati attivati con Eritrea e Iraq, paesi da cui provengono molti migranti.



Come spiega Matteo Villa, ricercatore dell'istituto di studi politici internazionali (Ispi), a Repubblica il numero dei migranti irregolari passerebbe dai 490.000 del 2017 ai 550.000 nel 2019 "Quello che si prospetta è un effetto del tutto controproducente rispetto all'obiettivo del 'via tutti dall'Italia. È un effetto anche abbastanza ovvio se si iniziano a restringere le protezioni prima di riuscire ad aumentare in maniera molto significativa i rimpatri. E si tratta di una sottostima perché stiamo considerando solo i

richiedenti asilo (quindi quasi tutti quelli che arrivano via mare), mentre tra i rimpatriati una discreta percentuale è rappresentata da chi entra in Italia in altro modo o supera la durata di soggiorno autorizzata" invece "con la riduzione dei flussi dal mare i richiedenti asilo saranno sempre di meno e quindi anche il numero degli irregolari comincerà a scendere. Ma la realtà è molto diversa. Il sistema d'asilo ha una certa inerzia rispetto al numero degli arrivi. Una persona attende in media quasi 3 mesi prima di presentare richiesta d'asilo e poi aspetta circa 18 mesi per ricevere il primo esito al quale potrebbe appellarsi."

L'annullamento della protezione umanitaria da parte dei migranti che ne avevano diritto produrrà circa 60.000 irregolari in due anni. Nuovi clandestini che non potranno essere rimpatriati nei paesi d'origine, sia per l'assenza di fondi sia soprattutto per mancanza di accordi bilaterali con i paesi di provenienza; gli ex beneficiari di protezione umanitari si troveranno per strada senza diritti, senza tutele e senza la possibilità di lavorare in regola.

Il dl sicurezza potrebbe aumentare la delinquenza, il lavoro in nero, lo sfruttamento del lavoro e della prostituzione. Fenomeni che potrebbero essere arginati solo dalle Amministrazioni comunali, abbandonate a sé stesse e con pochi mezzi.

Cecilia Fabellini

ARTE

Dream. L'arte incontra i sogni

Il Chiostro del Bramante, nel cuore della capitale, ospiterà la mostra esplorativa Dream. L'arte incontra i sogni a cura di Danilo Eccher. Chiusura di una trilogia iniziata con LOVE. L'arte incontra l'amore (2016) e proseguita con ENJOY. L'arte incontra il divertimento (2017). In questa esposizione l'arte contemporanea si svela nel sogno attraverso un percorso conoscitivo in cui l'uomo accede allo spazio più profondo dell'anima e dell'inconscio. Il sogno diventa l'elemento di riflessione che attraverso le 20 installazioni, alcune site specific,

ovvero create appositamente per gli spazi del chiostro rinascimentale, porta il visitatore ad esplorare il proprio io, fino a scovare le emozioni più nascoste.

Informazioni utili:

- La mostra resterà aperta fino al 5 maggio 2019 presso il Chiostro del Bramante, via Arco della Pace, 00186 Roma.
- Orario di apertura: tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00 (sabato e domenica prolunga fino alle 21.00)
- Biglietto intero 14€, previste riduzioni (è sempre inclusa l'audioguida, fondamentale per fruire del-

la mostra)

- Per i bambini, è stato previsto un percorso di visita a parte, con un percorso didattico che prevede un'audioguida dedicata: accompagnati dagli Espolorasogni, quattro ragazzini esperti di sogni, i giovani visitatori saranno coinvolti in una missione speciale ed andranno alla ricerca dei sogni belli, in grado di risolvere il problema di insonnia degli adulti.

Ilenia Falco



Il surrealismo di Dalì in una cornice unica, i Sassi di Matera.

Matera, Capitale Europea della Cultura 2019 ospita, dallo scorso dicembre, nel complesso rupestre di Madonna delle Virtù e San Nicola dei Greci, la mostra “Salvador Dalì – La persistenza degli opposti”, organizzata dalla Dalí Universe insieme al Circolo La Scaletta, associazione culturale che si occupa della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale di Matera.

Un vero e proprio viaggio tematico dentro la psicologia e l'ispirazione artistica di Dalì. Circa 150 opere tra sculture grandi e piccole, illustrazioni, opere in vetro e arredi dell'artista, coniugate ad una serie di exhibit multimediali che rendono il percorso multisensoriale e arricchiscono la percezione emozio-



nale dello storytelling espositivo. Quattro le tematiche che si troverà ad affrontare il visitatore: il tempo, millenario e fugace, l'involucro duro e il contenuto molle, la dialettica tra religione e scienza, la metamorfosi della realtà in surrealtà.

Le opere sono tutte custodite e saranno visitabili all'interno del complesso del complesso rupestre ad eccezione di 3 sculture monumentali: 'L'elefante spaziale', 'Il piano surrealista' e 'La danza del tempo II' che sono state esposte nelle vie

del centro storico della città.

Una delle parole chiave per questa esposizione è innovazione. Tutto, infatti, è impreziosito da ologrammi, realtà virtuale, proiezioni 3D e video mapping realizzati dalla società Phantasya srl. Inoltre sarà presente un'area cinema, che proietterà un docufilm dedicato alla mostra, e sarà allestito un laboratorio multimediale a scopo didattico, adatto anche a un pubblico più giovane.

Esaltare l'unicità millenaria di Matera unendola al genio e la profondità di pensiero di Dalì: questo il doppio valore dell'esposizione, definita in conferenza “una mostra unica nel mondo”.

Per informazione: <https://www.daliamatera.it/>



MUSICA

Notti (brave) da sold out

Strumenti classici che si mescolano a giochi underground, la grande e disagiata bellezza di Roma che emerge tra un verso e l'altro, ma anche squarci di Bologna, Milano, Parigi, Londra. Un paio di birre, vino e qualche cocktail ben avvolti da una romantica ironia, biglietto da visita di un artista, Carl Brave, che definire rap, pop o indie rock sarebbe riduttivo.

A dimostrazione, originali e svariati featuring con artisti noti e ben "inquadrati" come Gue' Pequegno, Max Gazzè, Coez, Emis Killa e Francesca Michelin. Un mix perfetto, da sold out per l'appunto. Perché delle 16 date del tour che partirà il 28 febbraio da Foligno



(Auditorium San Domenico) e terminerà a Roma con una doppietta all'Auditorium Parco della Musica (30 e 31 marzo), non è rimasto neanche uno straccio di biglietto. Ma se rassicurare i fans è arrivata presto la conferma della presenza del cantautore romano al Rock in

Roma durante il mese di luglio, per chi passa queste fredde giornate d'inverno a scaldarsi con la passionale voce di Carl Brave, l'appuntamento di questa estate sembra davvero molto lontano.

Aurora Vena

FILM

The hateful eight



"The hateful eight" è un film uscito nelle sale nel 2015 scritto e diretto da Quentin Tarantino. Oltre ad essere un thriller di pregevole fattura, la pellicola può essere considerata anche un omaggio ai grandi classici del cinema americano e italiano di Sergio Leone e Sergio Corbucci. Il film fa parte del filone "politico", iniziato dal regista con "Bastardi senza gloria" e proseguito con "Django Unchained".

Cecilia Fabellini

Shutter Island

Basato sul romanzo di Dennis Lehane “L’isola della paura”, il film diretto da Martin Scorsese ci conduce con l’agente federale Edward Daniels (Leonardo DiCaprio) all’Ashecliff Hospital, struttura collocata su un’isola che ospita criminali malati di mente, per indagare sull’improvvisa scomparsa di uno di questi pericolosi individui, la paziente Rachel Solando (Emily Mortimer). Le indagini si riveleranno da subito complicate, anche a causa di un atteggiamento degli operatori sanitari e di sicurezza del luogo che parà addirittura ostruzionistico. Il protagonista (e con lui lo spettatore) finirà presto per chiedersi il perché di tale atteggiamento, e si muoverà con inquietezza insieme al suo partner Chuck Aule (Mark Ruffalo) su quest’isola stregata che sembra voler trascinare nella sua pazzia gli sfortunati visitatori. Il thriller psicologico ci condurrà poi a un’indagine non più nei luoghi



fisici di Shutter Island, ma all’interno della mente del protagonista, oltre a interrogarci sulla duplice natura del criminale malato di mente, vittima di sé stesso e al contempo carnefice di altri.

Giovanni Sparvieri

LIBRI

Fabiana Muni, *Faccia di Luna*

Fabiana Muni traduce in parole i sentimenti che ha vissuto dal momento in cui ha scoperto di avere un cancro, accompagnando il lettore tappa dopo tappa lungo questo difficile cammino. Le paure, ma anche la forza e la determinazione sono gli aspetti emotivi più significativi, attraverso i quali l’autrice sembra spogliarsi di ogni difesa. La Muni sa raccontare bene ogni sfumatura: il suo sentirsi spesso diversa davanti agli altri, la sua passione per lo studio e la scrittura come terapia, il superamento delle sue paure più grandi, che sembravano insormontabili ed il rapporto sfuggente con le donne.

La gratitudine nei confronti degli altri, l’amore per la sua famiglia e per i suoi amici sono tra le sue ancore di salvezza. Il libro è una condivisione spontanea e sincera, ma soprattutto un inno alla vita, il bene più prezioso che ci è stato donato.

Autodafè Editore, 2018

Euro 13,90



Veronica Lo Destro



www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330
o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Massimo Filippo Marciano

Redazione:

Cecilia Fabellini
Ilenia Falco
Veronica Lo Destro
Silvia Scafati
Giovanni Sparvieri
Aurora Vena

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Stampa: Via Giulia, 71 - 00186 Roma
presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina,
59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

**Registrazione Tribunale di Roma
n.28 del 13/08/2014**

www.uils.it



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS